

*Ritratto di un maestro: Franco Sartori. In memoriam*

di Letizia Lanza

Si è spento la sera di mercoledì 13 ottobre, Franco Sartori – tra i più valenti studiosi dell'antichità ellenico-latina, già Professore di ruolo di Storia greca e Storia romana con esercitazioni di Epigrafia romana (1958-1996), quindi Emerito della stessa materia (1997), presso la gloriosa Università degli Studi di Padova (la seconda in Italia, fondata nel lontano 1222, dopo quella di Bologna). Il suo grande cuore generoso, già da tempo sofferente (due volte infartuato), ha cessato di battere. Una folla enorme e affranta, convenuta da più parti, ha seguito sabato 16 le esequie nella padovana chiesa del Seminario (proprio di fronte all'abitazione di Sartori) – presenti tra l'altro le delegazioni ufficiali, rispettivamente, del Comune e della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Crocetta del Montello, sua amatissima città onoraria. Ha officiato il Parroco (affiancato da un collegio di dieci sacerdoti) e, prima di delineare un commosso quanto veritiero ritratto del defunto, ha letto una partecipata lettera del Vescovo. Successivamente, nella nobile sede del Bo', si è svolta la celebrazione solenne da parte del mondo accademico.

Una perdita grave, per il mondo della scienza storico(filologica), e non solo, la scomparsa di Franco Sartori – maestro di grande levatura, specialista in numerosi quanto impegnativi campi di ricerca: storia politica attica (specie di età classica); teatro attico (Eschilo, Eupoli, Aristofane), anche quale specchio di vicende storiche contemporanee; Cremonide e la sua età (Atene tra Macedonia ed Egitto); realtà italiota e siceliota (problemi costituzionali cittadini e rapporto con Roma); Platone come pensatore politico (in particolare nella *Politeia*); romanità della *X Regio* (attraverso accurate indagini su Verona e Padova); questioni di attendibilità dell'*Historia Augusta* in rapporto alla *Venetia*; Padova, la sua Università e l'Europa; l'Alto Adige-Sudtirolo (quale punto d'incontro tra contrasti e accordi).

Ci sono vite, si sa, che si riempiono come nessuna. Talmente fitte e ricche e no(ta)bili che, a scriverne, si ha sempre l'impressione di non riuscire a farci stare tutto. È il caso, appunto, di Franco Sartori: nel quale, per un'alchimia fortunatissima, si sono unite e mischiate pienezza (magnanimità) di affetti; incredibile vivezza d'ingegno; varietà e profondità di interessi; genialità d'intuizione sostenuta da una rigorosa quanto fervida capacità/sistematicità/lucidità d'analisi; ampia (e di continuo arricchita) dottrina; felicità e chiarezza estreme di parola (parlata e scritta); forza e costanza e generosità d'impegno; attività inesausta. E ancora: volontà ferrea (adamantina); solidità di temperamento; coraggio sempre consapevole, mai inconsiderata *audacia*; sicura (pacata) autorevolezza/autorità. In più – se non anzi e sopra tutto – sconfinata *humanitas* (anche nel tratto – affabile, per lo più sorridente ma, al tempo stesso, austero rigoroso) unita a serena equità di giudizio e intangibile dirittura morale. Tutte connotazioni che, straordinarie, hanno reso Franco Sartori figura pressoché unica nell'ambito degli studi antichi: e ne sono ben consapevoli quanti e quante, tra

amiche e amici, studiosi, cultori della civiltà greco-romana, scolari (come lui stesso amava definirli) hanno potuto godere del suo alto magistero, o anche semplicemente seguire, con palpabile entusiasmo, le sue avvincenti *performances*.

A tentare (almeno) di render ragione a tutto ciò, le numerose celebrazioni fiorite in occasione del suo ottantesimo compleanno (il 30 dicembre 2002). Così, per esemplificare, il denso volume che, per preciso desiderio di Lia de Finis (che la dirige) la rivista «Studi Trentini di Scienze Storiche» ha voluto dedicargli – a ricordare tra l'altro come, per più di trent'anni, lo storico abbia diretto i corsi estivi di Bressanone e l'Ufficio attività culturali dell'Università di Padova in Alto Adige. Come ribadisce la Presidente dell'Associazione, Maria Garbari, nell'intervento di apertura, «questo suo impegno, rivolto a rendere la provincia altoatesina un punto di incontro e di raccordo fra la cultura dell'area mediterranea e di quella transalpina, ha dato e continua a dare notevoli frutti nell'intreccio di studi e di collaborazioni fra studiosi e discepoli in campo archeologico e storico». Di fatto, continua Garbari, tra tantissimi «allievi e laureati con Franco Sartori, diversi sono di provenienza trentina ed alcuni di essi sono stati associati a Studi Trentini. Il gravitare sull'Università patavina rientra in una tradizione radicata ancora nell'età della sovranità austriaca sul Trentino, rafforzata poi nel corso del novecento per comunità d'interessi culturali fra le due aree territoriali e prestigio scientifico dei docenti e dei corsi accademici presso l'Ateneo di Padova. In questo ambiente privo di chiusure settoriali, dove lo studio del particolare ha la medesima dignità della conoscenza del generale per dare ad ogni evento la collocazione che gli spetta, ha preso corpo la grande disponibilità di Franco Sartori a contribuire con note, recensioni, informazioni bibliografiche», nonché a «collaborare agli indirizzi di sviluppo della Società» (*La Società di Studi Trentini a Franco Sartori*, «STSS» 82. 1, 2003, pp. 7-8).

A tanto ricca raccolta ha fatto seguito, anch'essa in particolar modo gradita, l'iniziativa editoriale dell'Università patavina (*Erkos. Studi in onore di Franco Sartori*, Padova 2003) – al cui proposito è da segnalare l'ottima recensione di Maria Silvia Bassignano, collaboratrice fedelissima e privilegiata dell'illustre scomparso.

Nato per iniziativa di Paolo Scarpi (Direttore pro tempore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità), il corposo volume, che «ha avuto l'immediata adesione di Franco Biasutti, attuale Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia», contiene una ricca serie di scritti riguardanti «il mondo greco, quello romano, l'epigrafia, la filosofia. In tal modo i contributi rispecchiano i campi di interesse scientifico coltivati dal Sartori». Tra i tanti, va sicuramente ricordato un articolo (il suo primo) ripubblicato da Maria Capozza al riguardo delle «rivolte servili in Sicilia, collegate però con la politica agraria romana. A tale lavoro la Capozza è particolarmente affezionata, perché segnò, di fatto, l'inizio di un sodalizio scientifico con il festeggiato» («Padova e il suo territorio» 19. 109, maggio-giugno 2004, p. 46).

Perspicua e puntuale, la sintesi di Bassignano dei vari interventi viene a concludersi con il sincero quanto grato apprezzamento dell'operato di Franco Sartori: «Il suo insegnamento, il suo rigore

scientifico, la chiarezza nei rapporti con gli studenti da un lato e con i colleghi dall'altro, la conclamata severità, che di fatto significava esigenza che tutti, a qualunque livello, svolgessero il proprio dovere, la grande umanità mai sbandierata, ma quasi volutamente celata, hanno lasciato il segno in generazioni di studenti» – dei quali molti hanno continuato fino all'ultimo a rivolgersi allo studioso «come a un vecchio amico» (p. 46).

Pubblicazioni entrambe di grande respiro, dunque. Rispetto alle quali, tuttavia, in un momento ancora precedente si situa il minuscolo, ma non perciò di minor rilievo, fascicolo dal titolo *Professoris Dr. Franco Sartori vita et bibliographia. Igor Lisovy edendum curavit, Jan Burian recensuit* (Università della Boemia Meridionale di České Budejovice 2002, pp. 98). Un raffinato libricino bianco (altresì riproposto in ottimo, ancor più aggiornato CD Rom, arricchito di un lungo *Index nominum*) comprendente, oltre a un essenziale elenco di *Abbreviationes* (p. 95), quattro sezioni nel seguente modo articolate: 1) *Curriculi vitae breviarium* (con scarse notizie biografiche e accademiche), pp. 7-8; 2) *Curriculum didattico-scientifico e accademico*, pp. 9-14; 3) *Bibliographia* (comprensiva degli *Opera ad edendum praeparata* con aggiornamento al 2002; nel CD Rom l'aggiornamento è al 2003 e include opere tutte pubblicate), pp. 15-94; 4) *Personalialia*, pp. 96-97.

Già in quest'ultima sezione spicca – di accentuato prestigio – il Premio Linceo assegnato allo studioso patavino per la Storia (1994). E così pure – generoso tributo – la menzione dei grandi maestri di Sartori (da Aldo e Paola Ferrabino ad Attilio Degrassi e Carlo Anti, da Manara Valgimigli e Antonio Maddalena a Carlo Diano ed Ettore Bolisani), seguita da un nutrito *Chi è?* sartoriano. Risalendo quindi à rebours nella consultazione del librino, ammirazione e sorpresa non può non destare la sezione – costellata di prove maiuscole – che raccoglie l'amplessima produzione dello storico (saggi, articoli, traduzioni e cure, recensioni, segnalazioni bibliografiche, note, testimonianze, comunicazioni e interventi vari), ordinata secondo un criterio cronologico, anno dopo anno, a partire dal 1950 per giungere fino a tempi molto recenti.

In mezzo a tanti, tantissimi titoli (1157 nel testo a stampa, 1170 nel CD Rom), senz'altro arduo risulta estrapolarne alcuni in special modo significativi: e tuttavia, un'affettuosa gratitudine m'induce subito a richiamare l'insuperata, più e più volte ripubblicata – sia integrale sia in antologia, dalla prima uscita del 1956 (assieme al *Clitofonte*) in poi – traduzione laterziana (con introduzione e note) di *La Repubblica* platonica (nel 1997 esce l'edizione bilingue, con introduzione di M. Vegetti e note di B. Centrone, riedita nel 1999 e nel 2001; del 2003 è invece la nuova traduzione di *Clitofonte, La Repubblica* pubblicata sempre da Laterza – 12esima edizione – nelle *Opere complete* del filosofo). Ovvero, il nitido saggio *Le eterie nella vita politica ateniese del VI e V secolo a. C.* (L'Erma di Bretschneider, 1957; ristampa, 1967) sul quale ebbi la fortuna di preparare parte dell'esame di Storia greca e al cui riguardo così si esprime Lia de Finis, nel già menzionato volume di Studi Trentini: «Non è difficile intuire quanto interesse suscitò tra gli

studiosi questa nuova incursione nel complicato assetto delle eterie che l'autore riconosce esistere ben prima delle cospirazioni oligarchiche del V secolo. Ma egli dimostra che in epoca arcaica l'eteria configurava semplici riunioni di un gruppo di amici, senza alcun disegno politico né alcun impegno di mutuo appoggio. Solo successivamente esse si trasformarono in associazioni politiche assimilabili, *lato sensu*, alle correnti dei partiti dei nostri giorni, con tutte le implicazioni connesse. Nel V secolo esse si distinsero in gruppi oligarchici "estremisti" o "moderati", non solo legati alla fazione, ma anche alla terra d'origine, perché intrattennero relazioni di amicizia e di ospitalità con cittadini di città straniere. La sempre meticolosa inchiesta dell'autore e la chiarezza nella suddivisione degli argomenti per un esame minuzioso delle fonti (comprese quelle letterarie, Euripide e Aristofane in particolare, ma anche Eschilo ed Eupoli), ci danno il quadro della complessa indagine affrontata da Franco Sartori, dalla quale emergono i nomi più in vista della politica ateniese, non solo tra gli oligarchici, ma anche tra i democratici, Temistocle, Pericle, Cleone, ecc. e tra "cani sciolti", come l'ambizioso Alcibiade. Un ruolo importante svolse l'aristocratico Nicia, ma l'autore indugia sulla personalità di Pisandro e sui due principali avversari della democrazia, Antifonte e Teramene. Anche la personalità di Alcibiade e la sua eteria, dopo la caduta dei Quattrocento, ritrovano importanza con il suo rientro trionfale al Pireo. Dopo la vittoria di Sparta, nel 404, le eterie oligarchiche esercitarono di nuovo grande influenza, specie sotto la direzione di Crizia di cui Sartori dipinge carattere e carriera in un quadro molto convincente» (*Franco Sartori. Ritratto di un maestro*, p. 16).

In aggiunta a queste opere, è naturale, adeguata celebrazione meritano gli altri lavori sartoriani, in primis i volumi evidenziati con il grassetto dallo stesso Lisovy (per ciascuno dei quali vengono anche segnalate le più importanti recensioni): *La crisi del 411 a. C. nell'Athenaion Politeia di Aristotele* (CEDAM, 1951); *Problemi di storia costituzionale italiota* (L'Erma di Bretschneider, 1953); *Una pagina di storia ateniese in un frammento dei "Demi" eupolidei*, (L'Erma di Bretschneider, 1975); *Dall'Italia all'Italia I-II* (Editoriale Programma, 1993). Per non parlare, ovviamente, dei numerosissimi scritti, quanto mai vari per entità e tipologia, già sopra accennati.

Ancora. Continuando sempre a ritroso, nelle sezioni dedicate al curriculum innumeri occasioni di stupefazione offrono i titoli, le attività, i riconoscimenti accademici – tra cui, ancora da menzionare: Direttore dell'Istituto di Storia antica nell'Università di Padova (1959-1976; 1982-1984); Direttore dell'Istituto scientifico di Studi storici nel Collegio Universitario "Don Nicola Mazza" di Padova (1959-1964); Direttore della Scuola di Perfezionamento in Storia antica annessa alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università patavina (1961-1974); Docteur honoris causa dell'Università di Besançon (1965); Prorettore dell'Università patavina (1970-1971); Medaglia d'oro di anzianità dell'Università di Padova (1970); Direttore dei Corsi estivi e della Biblioteca dell'Università di Padova in Brixen/Bressanone (1970-1972); Direttore dell'Ufficio Attività culturali della medesima Università in Alto Adige/Sud Tirolo (1971-1982); Presidente della Commissione per i rapporti culturali con l'estero della stessa Università (1977-1984; 1986); Membro della Commissione per le

Inscriptiones Italiae dell'Unione Accademica Nazionale - Roma (1977-1999); Membro del Collegio dei docenti nel Dottorato di ricerca in Storia antica presso l'Università di Bologna (1983-1996); Doctor honoris causa nell'Università di Torun (1985); Delegato rettorale dell'Università padovana ai rapporti con l'Alto Adige e alle attività in Brixen/Bressanone (1987-1993); Titolare dell'insegnamento di Epigrafia e antichità greche e romane nella Scuola di specializzazione in Archeologia nella medesima Università (1993-1995); Esperto esterno del Dottorato di ricerca in Storia antica nella romana Università di Tor Vergata (1999).

Lunghissimo – e ancora una volta improponibile nella sua interezza – è altresì l'elenco degli incarichi, svariati e prestigiosi, ricoperti da Franco Sartori (ovvero, degli ulteriori riconoscimenti da lui ottenuti) nel corso della lunga, densissima carriera: *e. g.*, Ispettore onorario alle Antichità per i mandamenti di Camposampiero e Conselve (1951-1967); Socio dell'Associazione Italiana di Cultura Classica - Firenze, Napoli (dal 1956); Socio (corrispondente interno dal 1956, effettivo dal 1963) della Deputazione di Storia patria per le Venezie - Venezia; Membro della Società Istriana di Archeologia e Storia patria - Trieste (dal 1957); Socio ordinario del Centro Siciliano di Studi storico-archeologici "B. Pace" - Palermo (dal 1958); Socio (corrispondente dal 1960, effettivo dal 1964) dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti - Padova (poi: Accademia Galileiana di SS. LL. AA., dal 1997); Socio (corrispondente nazionale dal 1960, effettivo dal 1969) dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti - Venezia; Condirettore di «Atene e Roma» - Firenze (1964-1967); Membre de la Société Européenne de Culture - Venise (1965-1981); Socio corrispondente dell'Ateneo Veneto - Venezia (1965-1981); Socio (corrispondente dal 1968, ordinario dal 1982) del Deutsches Archäologisches Institut - Berlin; Medaglia d'oro con diploma di I° classe di Benemerito della Scuola, della Cultura e dell'Arte (1968); Membro dell'Associazione Italiana di Studi del Sud-Est Europeo - Roma (1969-1981); Socio aderente della Fondazione Lorenzo Valla in Roma (dal 1971); Socio corrispondente dell'Accademia Roveretana degli Agiati di Scienze, Lettere ed Arti - Rovereto (dal 1972); Membro dell'Internationales Komitee di «Historia» (dal 1974); Direttore delle pubblicazioni (1974-1979), Segretario (1975-1979), Vicepresidente (1985-1991) dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Venezia; Socio dell'Istituto Siciliano per la Storia antica - Palermo (1976-1999); Socio ordinario della Società di Studi Trentini di Scienze storiche - Trento (dal 1978); Condirettore di «Atene e Roma» - Firenze (1979-1998) e di «Critica storica» - Roma (1980-1991); Membro del Comitato direttivo dell'Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore - Belluno (dal 1983); Socio (dal 1984) e Segretario (1985-1989) dell'Associazione degli Storici europei - Roma; Socio (ordinario dal 1984, onorario dal 1996) dell'Ateneo di Treviso; Socio corrispondente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia - Roma (dal 1985); Membre d'honneur du Centre de Recherches "A. Piganiol", Université François-Rabelais - Tours (dal 1987); Verdienstkreuz I° Klasse des Verdienstordens der Bundesrepublik Deutschland (1987); Membro del Comitato di redazione di «Magna Graecia» - Cosenza (dal 1988); Membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Italia/Austria, Sezione Veneto - Venezia (dal 1988); Membro corrispondente dell'Akadimía Athinôn (dal 1990); Socio corrispondente dell'Accademia dei

Concordi di Rovigo (dal 1992); Ehrenmedaille der Stadt Brixen (1992); Cittadino onorario della nativa Crocetta del Montello - Treviso (1994); Socio benemerito dell'Istituto Siciliano per la Storia antica (dal 1999); Premio Internazionale Colonie Magna Grecia "Arialdo Tarsitano" riservato ai "Maestri" - Pompei (1999); Membro di redazione di «Relationes Budvicenses» (dal 2000); Presidente onorario della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Crocetta del Montello (2001); Sigillo della città di Padova (2002).

Persona degna e stimata e riconosciuta, dunque, Franco Sartori.

A lui, tanto da parte di chi scrive come, sicuramente, da tanti, tantissimi altri e altre, la più devota, ammirata riconoscenza – anche (se non sopra tutto) per il supremo esempio di «fedeltà ad un metodo impostato solo sull'obiettività delle fonti e sulla correttezza scientifica dell'elaborazione critica, mai piegato alla suggestione delle mode o all'evanescenza mistificante delle ideologie» (M. Garbari, *art. cit.*, p. 8).